

OCCUPAZIONE. Il ministro annuncia un piano per grandi opere nelle aree depresse

Lavori «utili»? Per Treu funzionano E Napoli vara 25 nuovi progetti

Lavori socialmente utili e piano anti-disoccupazione. Il ministro del Lavoro Treu fa sapere che «ognuna delle 54 mila persone che a fine '94 aveva perduto la copertura degli ammortizzatori sociali ha avuto in questi mesi almeno un'offerta di lavoro socialmente utile». E il Comune di Napoli approva 25 progetti, che dovrebbero coinvolgere oltre 5.600 persone in «mobilità» o in cassa integrazione guadagni

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARREJA

NAPOLI Lo strumento dell'avvio ai lavori socialmente utili delle persone sprovviste di ammortizzatori sociali ha funzionato e presto il ministro del Lavoro Tiziano Treu presenterà un rapporto completo su questa prima applicazione. Lo stesso ministro in una intervista al settimanale *il Mondo* (che ne ha anticipato una sintesi) ha testimoniato il positivo utilizzo dell'istituto riferendo che «ognuno dei 54 mila lavoratori che a fine 1994 avevano perduto la copertura degli ammortizzatori sociali hanno avuto in questi mesi almeno un'offerta di lavoro socialmente utile». Le aree di maggior impiego sono state la manutenzione dei parchi nazionali, l'aggiornamento delle liste di mobilità e di altre pratiche presso il ministero del Lavoro per un migliaio di casi oltre alle iniziative adottate dal Comune di Napoli per il vertice del G7 che ha consentito di occupare oltre 3 mila persone.



Giardinieri a lavoro; a sinistra in alto Tiziano Treu e in basso Antonio Bassolino. Riccardo Doti / Master

Pennabilli: chiude la fabbrica e il sindaco lavora in piazza

La fabbrica principale del paese chiude i battenti e il sindaco, secondo il quale amministrare «non è sostituire qualche vecchio lampione o riempire le buche nelle strade», si trasferisce con tutto il suo ufficio nel piazzale dello stabilimento, per «lavorare in mezzo ai lavoratori» nella speranza che il «miracolo di Davide contro Golia» si ripeta. Il nevello Davide è Renzo Baldoni, primo cittadino di Pennabilli (centro sinistra), il borgo pesarese reso famoso dallo scrittore Tomaso Grossi, dove la «Sicli», azienda per la costruzione di prefabbricati, ha deciso di mettere in mobilità da lunedì prossimo i suoi 170 dipendenti. «Una condanna a morte per tutta la vallata - commenta il sindaco - e 170 famiglie senza futuro». Da qui la «decisione grave, che vuole essere una richiesta di aiuto» di spostare l'ufficio all'aperto, davanti alla fabbrica. Gli assessori, i funzionari e i cittadini che avranno bisogno del sindaco dovranno andare alla Sicli: «Vi chiedo scuse - dice ancora Baldoni - per gli inimmaginabili disagi che questa mia decisione vi procurerà, ma sono sicuro che il supererete di buon grado, perché tutti assieme stiamo lottando e soffrendo per dare un futuro a Pennabilli e ai nostri figli». Qualcuno sentirà la «voce di Davide»? O 170 famiglie si troveranno ad affrontare un agosto cupo e tutt'altro che vacanziero, messo in ginocchio da una crisi della quale l'edilizia non sembra ancora risollevarsi?

LE CASO Pareri a confronto sul «modello nordico» di sgravi fiscali per favorire l'impiego E noi faremo come la Svezia? Vincono i sì

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Per la soluzione dei problemi dell'occupazione Roma guarda con interesse a Stoccolma. Seppure con qualche distinguo. In fatti i politici italiani condividono la «ricetta» predisposta dal governo socialdemocratico svedese con l'appoggio dell'opposizione che per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro prevede una forte riduzione delle tasse sui salari minimi proprio nel Paese che ha le imposte più elevate al mondo. Una proposta che in Italia trova non odiati firmatari in uno scenario dove non mancano le contraddizioni di una spasmodica ricerca di lavoratori al Nord e un'abbondanza di braccia disoccupate al Sud. Il presidente della Commissione lavoro della Camera, Marco Sartori (Lega) ha detto che «la proposta svedese è quella che qualche anno fa aveva avanzato la Lega Nord per defiscalizzare il lavoro nel Mezzogiorno e renderlo più conveniente. Ma nei fatti questo significa rimanere con stipendi maltrattati di fronte ad un costo della vita notevolmente diverso. Meglio differen-

ziare perciò i salari rispetto al costo della vita, soprattutto nel settore statale». Sartori esclude le gabbie salariali ha detto che «gli imprenditori non vanno nel merito in quanto il costo del lavoro è uguale al Nord e non hanno interesse a subire carenze infrastrutturali, criminalità e anche in parte minor produttività». Lex ministro del Lavoro Giulio Giugni afferma di vedere «con interesse e favore l'applicazione in Italia della «ricetta svedese» che ha ricordato trae spunto dal piano Delors. Ma ha ammonito «non è la panacea dei problemi del Mezzogiorno in quanto in termini di concorrenza internazionale bisognerebbe abbassare i salari al meno nove volte». Per quanto riguarda l'attrazione di investimenti Giugni ha rilevato che «la fiscalizzazione degli oneri sociali che era piuttosto cospicua non è stata molto utile a questo scopo. Sarebbero opportuni interventi di flessibilità salariale a condizione che siano negoziati». Vonebbe andare oltre alla solu-

zione svedese Alessandro Rubino (FI) presidente della Commissione attività produttive della Camera. «È una proposta interessante e dovrebbe essere ampliata ad una riduzione dell'imponibile fiscale su tutti i salari» ha detto auspicando che si concretizzi «il progetto più ampio cominciato dal governo Berlusconi per ridurre negli anni tutto l'enorme peso del sistema fiscale sul mondo delle imprese e del lavoro». Per il «caso Italia» Rubino ha chiesto «iniziative non a pioggia in quanto hanno prodotto solo corruzione ma che creino le infrastrutture necessarie nonché una politica economico-industriale adeguata al Mezzogiorno partendo da incentivi all'attività turistica e alla crescita della piccola media impresa stimolando il mondo bancario ad iniziative specifiche per le aziende manon come le reti di borsa locali». Soluzione accettabile per l'altro ex ministro del Lavoro Clemente Mastella «Potrebbe essere una formula interessante a condizione che serva davvero a condurre la gigantesca occupazione del Sud. Ma poi si tratta di vedere come de-

I piani di Bassolino
E sempre a Napoli sono 25 i nuovi progetti per i lavori socialmente utili approvati dal Comune che consentiranno a 5.604 lavoratori in cassa integrazione e in lista di mobilità di essere impiegati in attività dell'amministrazione. I 25 progetti elaborati dai vari assessorati, coprono in pratica tutti i settori dell'amministrazione. Il numero più consistente di lavoratori, oltre 1.300 sarà impiegato nel servizio di nettezza urbana. 800 saranno addetti ad attività straordinarie collegate alla manutenzione dell'arredo urbano. altrettanti saranno impiegati nella manutenzione degli impianti sportivi. Tra gli altri progetti da segnalare quello che prevede l'ampliamento del Museo Aperto che vedrà impegnati 348 lavoratori che vigileranno sulle zone dei due «decumani» consentendo così una migliore fruizione dei capolavori del centro storico di Napoli. Altri progetti di notevole interesse, la manutenzione del teatro Mercadante (con 32 addetti) del parco del Camandoli (con 150 addetti) e il potenziamento (156 addetti) dell'organico delle biblioteche comunali. Per l'approvazione dei 25 progetti sono occorse due riunioni di giunta. Al termine dei lavori dell'esecutivo comunale l'assessore Ma-

del Sud non si risolverebbe il problema dell'occupazione. Il problema è invece quello di favorire le imprese settentrionali a scendere nel meridione creando un ambiente accettabile e competitivo. Ma non è solo una questione di salari più bassi». Dall'estrema sinistra è d'accordo anche Oliviero Diliberto presidente dei deputati di Prc. «È evidente che sgravare fiscalmente il lavoro per creare occupazione è proposta ragionevole e che è concretamente realizzabile. Ma dubito che il governo Dini possa aderire ad una simile ipotesi» ha detto. Poi per quanto riguarda la discesa tra Nord e Sud Diliberto ha proposto «grandi investimenti produttivi nel Mezzogiorno e con aiuti da parte dello Stato per le imprese affinché creino occupazione nel Sud. Un assistenzialismo però non drogato dal malaffare e dall'intreccio tra politica e malavita organizzata». In fine Oreste Toani capogruppo An alla Commissione lavoro ha detto di vedere con favore la soluzione svedese nel nostro paese ma ha ammonito «a non introdurre in Italia le gabbie salariali».

Intese anche per Montalto di Castro e Telecom Sicilia. Ancora problemi alla Keller Ok per Crotona e Manfredonia

Fine settimana denso di risultati per alcune situazioni occupazionali in crisi «storica». Venerdì al dicastero di via Flavia, sono state raggiunte intese per il futuro dell'Enichem di Crotona e Manfredonia e per i lavoratori della centrale di Montalto di Castro. Sembra sciogliersi anche il «nodo» di Telecom Sicilia mentre per l'impresa sarda Keller non si sono ancora dissolte le nubi per il futuro. **ROMA** Sono state raggiunte venerdì al ministero del Lavoro le intese sugli strumenti di gestione delle eccedenze di manodopera relative all'Enichem di Crotona e di Manfredonia. Le stesse intese sono state raggiunte anche per le imprese operanti nell'area di Montalto di Castro. L'accordo rientra nell'azione del ministero a sostegno delle imprese in crisi e rientra nelle intese raggiunte con l'organizzazione sindacale. Nella stessa giornata è stata raggiunta l'intesa sulla vrien-

za Telecom Sicilia con l'ausilio della Regione siciliana. **Il «caso Crotona»** Per quanto riguarda Crotona «s'è raggiunto un accordo» tra i 220 lavoratori del polo chimico. La cui scadenza era prevista per il prossimo settembre. In particolare si è deciso di prolungare i contratti di solidarietà per i lavoratori del polo chimico del Enichem fino al voto delle iniziative di riorganizzazione promosse dal consorzio «Crotona sviluppo» rappresentati dal ministero di Cgil, Cisl e Uil al pretorio di Viterbo ed il sindaco di Montalto di Castro e stato così ratificato l'accordo del 19 luglio scorso. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati del sindaco di Montalto S. Scimone e dal prefetto di Viterbo Le cardinali. **La crisi Keller.** Ulteriori passi in avanti per la soluzione della vertenza della Keller meccanica. Dopo l'incontro a Roma alla presidenza del Consiglio nel corso del quale si è concordata una procedura per la ripresa produttiva e i tentativi degli stabilimenti Enichem di Manfredonia e di Montalto di Castro. I concessionari delle fiduciarie hanno detto all'Agil il presidente della Regione Sardegna Leoluca Orlando «è stato dato il verde» al Nord in un'istruzione straordinaria in base alla legge Prodi nei suoi capricci per le autorità comunali. Le iniziative per un'azione di mobilità. Per loro scettico è subito la cassa integrazione speciale. Al termine della riunione le intese v-

Gruppo Riva Anche il '95 si annuncia in «rosa»

ROMA Ammonta a 3.052 miliardi di lire il fatturato consolidato del Gruppo Riva con un aumento del 24,1 rispetto al '93 e con i migliori risultati nei prospettivi per il 1995. Il gruppo di ingegneria e di servizi ha raggiunto un utile netto di 105 miliardi e un margine operativo di 218 miliardi e 570 addetti. Riva ha affidato alla Arthur Andersen la revisione del primo bilancio consolidato quello fotografato al 31 dicembre '94 che evidenzia anche un cash flow di 3,5 miliardi e un montante per 167 miliardi ed oneri finanziari netti per 2 miliardi. Nuove ed interessanti prospettive si aprono nella fusione di Riva con il gruppo di pastorelli 35 dell'Ilva e l'arrivo di un nuovo capitale societario con il 20 per cento di un fatturato consolidato di oltre 9 mila miliardi.

De Longhi Il «Pinguino» progetta una fusione

ROMA Fusione per il pinguino De Longhi. Con un riassetto in tutto il gruppo la holding di famiglia De Longhi Finanziaria in corso di fusione con il gruppo società che direttamente e indirettamente controlla circa 100. Adis Zero Finanziaria spa, Finadest, Ma il gruppo De Longhi spa. Con l'occasione si ne l'iva della holding viene a unire le società di Milano e Treviso. Nel 1994 il gruppo aveva un fatturato aggregato di 800 miliardi (484 miliardi nel '93). Nel 1992, di un fatturato aggregato che produceva e impieghi De Longhi ha stabilito il suo primo prodotto finito nel '93 e un addizionale ad oltre 100 miliardi. Nel 1994 il gruppo ha fatto del freddo con il congelamento di un portatile. Oggi anche la serie il Pinguino, il primo operatore italiano del settore.

Italtel A settembre matrimonio con Siemens

ROMA Si celebra a metà settembre il matrimonio tra Italtel (Istet) e Siemens Telecomun. L'anno scorso per dar vita ad un realtà imprenditoriale con un giro d'affari di circa 3 mila miliardi e il controllo del 50% del mercato italiano delle apparecchiature per le telecomunicazioni. L'accordo raggiunto dall'Istet e dalla tedesca Siemens nel marzo del '94 è autorizzato da Bundesnetz, all'inizio di quest'anno si perfezionerà infatti e costituirà l'occasione dell'assemblea straordinaria di Italtel (che si riunirà il 13 in prima convocazione ed il 15 in seconda) chiamati a decidere sulla fusione della Siemens Telecomun. Il controllo di Italtel (gruppo tedesco) nella società di telecomunicazioni italiana.